

VERBALE DELL'ASSEMBLEA PROVINCIALE

SEDUTA DEL 9 GIUGNO 2016

Ordine del giorno:

- 1) Elezione del/lla Presidente;
- 2) Proclamazione del Segretario.

Giovanni Scalfi, presidente della Commissione per il Congresso, dopo aver fatto l'appello, verificato il numero legale, dichiara aperti i lavori dell'assemblea. Ringrazia per il lavoro svolto tutti i componenti della Commissione provinciale per il congresso e in particolare Mariarosa Maistri, Laura Froner e Maria Floretta, dà la parola a Sergio Barbacovi per il prosieguo dei lavori.

Sergio Barbacovi ringrazia i presenti e si congratula con tutti per l'elezione. Ringrazia tutti i Segretari dei circoli e i componenti del Coordinamento e dell'Assemblea provinciale precedenti.

Ringrazia tutti coloro che durante il suo mandato hanno collaborato concretamente instaurando un legame non solo politico ma anche di stima e fiducia a livello personale.

Chiede se ci sono proposte di candidatura per il ruolo di Presidente dell'Assemblea.

Prende la parola Luigi Olivieri ringraziando innanzitutto Italo Gilmozzi e tutti coloro che si sono messi a disposizione e si sono impegnati per permettere al partito di tornare sulla strada "ordinaria". Dopo avere ringraziato Sergio Barbacovi per il lavoro svolto in modo eccellente negli ultimi mesi, esprime un sincero ringraziamento nei confronti di Lucia Fronza Crepaz, presidente dell'Assemblea dal marzo 2014 al luglio 2015, e un particolare ringraziamento a Chiara Rossi, che ha assunto la presidenza in un momento difficile per il partito e lo ha portato avanti in questo anno interloquendo con i circoli e dando, assieme a Sergio Barbacovi, disponibilità all'ascolto e presenza fattiva sul territorio.

Luigi Olivieri propone per la presidenza dell'Assemblea Donata Borgonovo Re. Questa proposta deriva dal fatto che Donata Borgonovo Re è una persona autorevole, è una risorsa del Partito Democratico del Trentino e questa scelta non deve essere vista come un risarcimento rispetto a quanto successo nel luglio scorso. Donata Borgonovo Re è la persona che, assieme a Italo Gilmozzi, esemplifica il motivo per il quale molti hanno deciso di sostenere come candidato segretario Italo Gilmozzi. Tale motivo è l'unità del partito. Solo unito infatti il Pd potrà superare le difficoltà di raccordo tra partito e espressioni istituzionali sul territorio. Luigi Olivieri auspica che l'Assemblea colga questo invito e che Donata Borgonovo Re sia votata all'unanimità. La scelta di non proporre un componente della mozione uscita non vincitrice dal congresso deriva dal fatto che la maggioranza ha il diritto ma soprattutto il dovere di governare il partito. E' quindi un'assunzione di responsabilità. In futuro ci saranno modi e tempi per un vero e concreto coinvolgimento dei componenti dell'assemblea che hanno sostenuto la mozione Bozzarelli.

Prende la parola Elisabetta Bozzarelli.

Elisabetta Bozzarelli dichiara che la scelta della presidente di un partito non rientra nel dovere della maggioranza di governarlo, non rientra nella capacità di assicurare la possibilità di portare avanti le scelte prese nelle opportune sedi, crede che la scelta della presidente sia l'occasione per dire che siamo un partito, a prescindere dalle due componenti che si sono raffrontate in queste ultime settimane. La scelta di

Borgonovo è un problema di metodo e, in politica, il metodo è sostanza. Queste sono le fondamenta dalle quali bisogna costruire il percorso che si vorrà fare nei prossimi anni. Nelle ultime settimane si è sentito dire: “Non voglio una maggioranza, non voglio una minoranza, saremo un unico partito”. Bozzarelli si chiede perché negli ultimi giorni invece non si è potuto fare un percorso condiviso. Nella giornata di ieri Italo Gilmozzi ha comunicato il nome di Borgonovo Re, mentre venerdì scorso si era deciso di trovare assieme dei nomi condivisi che meglio interpretassero le sfide che si andranno ad affrontare nei prossimi mesi e nei prossimi anni. Bozzarelli – rivolgendosi a Luigi Olivieri – esprime la volontà di governare assieme il partito. Purtroppo si è persa l’occasione, conclude, di iniziare da oggi questo percorso comune.

Prende la parola Donata Borgonovo Re.

Dopo un breve saluto ed particolare ringraziamento per la proposta di candidatura (dispiacendosi per la mancata condivisione di questo avvio di percorso, che spera potrà essere sanata nei prossimi passaggi), esprime un sincero apprezzamento per tutto il lavoro svolto durante la campagna del congresso ed un augurio di buon lavoro al neo eletto Segretario. Esprime la sua convinzione che sia stato fisiologico che nel partito democratico ci siano state anime diverse, spesso in aspro contrasto tra loro, che hanno determinato delle appartenenze e delle divisioni (quelli di Nicoletti piuttosto che di Pinter, quelli di Elisa piuttosto che di Giulia o di Vanni). La sfida questa volta era quella di trovare un’altra strada, che garantisse accoglienza alle differenze ma in una ritrovata unità di proposta politica. Questo è ciò che la mozione Gilmozzi ha consentito che avvenisse. Nello stesso tempo, ringrazia Elisabetta perché, con la sua candidatura, ha mantenuto aperta una dimensione dialettica, indicando una possibile alternativa. Senza alternativa non c’è democrazia e non c’è Partito Democratico. Borgonovo Re esprime la sua intenzione di essere la presidente di tutti, perché ha sperimentato anche duramente la fatica di essere minoranza all’interno del partito, ed è consapevole che il ruolo della presidente dell’Assemblea è un ruolo trasversale, di garanzia. Vorrebbe restituire all’Assemblea il suo ruolo prezioso di indirizzo e di proposta, con il compito di elaborare un pensiero politico e quindi di sostenere sia il Segretario, sia gli amministratori ed in particolare il gruppo consiliare, che in questi ultimi due anni ha sentito la mancanza di un solido supporto politico. Il congresso inizia adesso: il lavoro da avviare è su due fronti, il primo interno al Partito (circoli, segreteria organizzativa, commissioni di lavoro) ed il secondo esterno. Ricorda infatti che va ricostruito il rapporto di fiducia con i cittadini, considerando che anche questa volta gli elettori sono diminuiti rispetto alle primarie del passato. Vanno realizzati incontri territoriali e forum tematici, come previsto dallo Statuto: vanno raccolte idee e proposte per la definizione dell’Agenda 2020, che dovrà rappresentare il programma politico del Pd del Trentino PER il Trentino. Borgonovo Re ricorda, comunque, l’appuntamento delle elezioni provinciali del 2018: il partito ha due anni di tempo per lavorare ad una seria proposta politica da presentare ai cittadini. E per questo, c’è bisogno dell’impegno di tutti perché siamo tutti, con egual valore ed importanza, costitutivi del Partito democratico. La dialettica maggioranza e minoranza all’interno di un partito non va confusa con la dialettica maggioranza e minoranza nelle istituzioni: nel partito tutti hanno i medesimi obiettivi e condividono i medesimi valori di riferimento. Il confronto si esprime sul metodo e sullo stile di lavoro, nella comune ricerca delle soluzioni migliori da offrire alla comunità che si intende servire. Augura per questo buon lavoro a tutte e a tutti.

Prende la parola Chiara Serbini.

“Innanzitutto un benvenuto a tutti noi a questa Assemblea. Assemblea che si è costituita attraverso le primarie tenutesi il 29 maggio scorso e del cui risultato si sono fatte le analisi più disparate: “Ha vinto l’unità”, “ha perso l’unità”, tizio ha preso solo il 60 - tizia ha preso solo il 40 ecc...”. Sicuramente ha vinto la disillusione di chi non ha voluto votare. Su questo dovremo nei prossimi mesi seriamente interrogarci. Io

vorrei dire qui che i numeri si rispettano, Tutti. Italo è stato scelto dalla maggioranza degli elettori, è segretario, su questo non ci sono dubbi: è anche il mio Segretario. Complimenti, per la disponibilità data, per il suo lavoro svolto e per il risultato ottenuto nonostante la bassa affluenza. Ma c'è un 40% (quasi inaspettato) che si è espresso per un approccio diverso chiedendo che l'unità non sia il sinonimo di una sommatoria, ma un fattore moltiplicatore. Quel 40% chiede di partire sempre da un valore più che di seguire una persona. Perché seguire LA persona porta a un percorso autoreferenziale e quindi sterile. E la società, per la quale la politica deve lavorare, questo proprio non lo sopporta più. Si è visto chiaramente non solo nelle nostre primarie, con un crollo verticale di affluenza, ma anche una settimana fa a livello nazionale. Occorre che tutti noi sentiamo forte la responsabilità di dover riportare fiducia, e questo, si fa solo partendo dall'ascolto e dalle idee in maniera coerente e coraggiosa.

Ci è stato anticipato il nome di Donata quale Presidente dell'Assemblea. Seppur scelta fra le fila della maggioranza senza coinvolgimento dell'altra mozione, Donata è una persona che stimo autenticamente per la sua autorevolezza e le convinzioni etiche. Sono certa che non smentirà questa mia impressione. Sarà sicuramente una Presidente "mostruosa" ... per usare un aggettivo da lei stessa utilizzato pochi mesi fa... Ciò non toglie che avrei auspicato un cambio di rotta rispetto al recente passato e, per rimanere in linea con quanto dichiarato in campagna elettorale, avrei sperato in un confronto ampio fra tutti noi per ritrovare un'unità anche nella figura istituzionale del Presidente di Assemblea. Quindi nessuna preclusione sulla persona, ma sul metodo sì. Questo 40% lavorerà sodo per proporre e quindi costruttivamente e trasversalmente indicare percorsi concreti, per portare qui dentro il mondo che fuori fatica a comprendere le passate traversie. Lavorerà per riportare la percentuale all'unico valore indicativo accettabile: il 100%! Quindi ...che non ci venga affibbiata l'etichetta di "divisivi" per il fatto che ci siamo proposti come alternativa. Ogni proposta, per definizione, non può proprio essere fisiologicamente divisiva. Naturalmente è responsabilità di chi è uscito vincitore dalle urne produrre COINVOLGIMENTO. Se Italo lo chiederà, noi saremo pronti e lui lo sa. In questo momento storico sappiamo tutti quanto sia di fondamentale importanza essere costruttori di ponti. E comunque lavoreremo lo stesso. Ci aspettiamo ad esempio dei gruppi di lavoro rapidamente attivi e competenti, e strettamente connessi con l'attività amministrativa in funzione propositiva e interlocutoria. Quello che non ci aspettiamo è di essere presi e messi da parte. Non saremo mai contro qualcosa o qualcuno, ma sempre PRO qualcosa. Partiremo dalle proposte e su quelle raccoglieremo. Perché il partito democratico diventi davvero un DEMOCRATICO partito."

Prende la parola Cristina Frassoni.

"Vorrei anche io esprimere il mio disagio, o meglio il mio rammarico per una prima occasione persa da parte di questo partito. Se nulla può esser detto sul nome della candidata alla presidenza, le cui qualità sono certamente sotto gli occhi di tutti, qualcosa invece credo vada sottolineato rispetto alle modalità che hanno portato all'individuazione di questa persona come presidente. Tutti noi siamo convinti e consapevoli che a questo nostro partito un po' acciaccato serva un rilancio, una svolta, un cambio di passo, soprattutto per quel che riguarda la sua capacità di guardare e parlare al Trentino e ai trentini attraverso linguaggi e modalità più inclusive. Sarebbe però altrettanto utile, visto che ora siamo qui all'assemblea provinciale del pd, che iniziassimo anche a parlare tra di noi, a costruire insieme per davvero il Pd del domani. La forma, è una banalità, in politica è anche sostanza e se devo guardare alla forma, alle modalità che hanno portato all'individuazione della candidata alla presidenza non posso ritenerle soddisfacenti. Sarebbe stato importante, anche e soprattutto per chi il Pd lo guarda da fuori, magari un po' interdetto, arrivare all'individuazione di un/una presidente di tutto il Pd attraverso un percorso condiviso, tra maggioranza e minoranza, due termini che qualcuno, la domenica del voto, diceva che non avrebbe più voluto usare in un'accezione antagonista. Sarebbe stato bello individuare assieme quantomeno una rosa di candidati e

poi votarne uno tutti assieme, per dimostrare che ciò che è stato in passato, certe logiche volte all'occupazione di posti, appartengono ormai ad una fase della vita del nostro partito che tutti noi vogliamo metterci alle spalle. Così non è stato, e ne prendiamo atto, ricordando che l'unità, oltre che proclamarla a parole, va interpretata con i fatti.”

Prende la parola Luca Paolazzi.

Dopo un breve saluto e un ringraziamento a Sergio Barbacovi esprime nei confronti di Donata Borgonovo Re stima e riconoscimento per quanto fatto in questi anni. Ribadisce che il metodo è fondamentale. Ritiene giusto che la maggioranza si faccia carico di presiedere l'assemblea di questo partito. Il nome proposto all'Assemblea sarebbe stato opportuno che fosse condiviso anche con la mozione che non ha vinto. Non c'era la pretesa che la presidenza venisse offerta alla mozione Bozzarelli, ma che ci fosse un percorso breve di condivisione che avrebbe rappresentato un momento di unità.

Ulteriore riflessione riguarda il ruolo di membro dell'assemblea e di membro eletto nelle istituzioni. Per essere pienamente autonomo sarebbe stato corretto lasciare il ruolo di presidente ad un membro dell'assemblea non eletto nelle istituzioni. Avrebbe giovato al partito.

Interviene Giacomo Pasquazzo

Dopo un ringraziamento a Sergio Barbacovi per il lavoro svolto negli ultimi mesi, chiede uno sforzo in termini di generosità e pazienza. Serve una presenza capillare in tutti i territori e in tutti i circoli. Bisogna avere pazienza per spiegare alle persone le scelte che il Partito democratico sta facendo e farà. Queste scelte vanno fatte in modo condiviso al fine di dimostrare che il Partito democratico è un partito unito. Bisogna ritornare a parlare ai territori senza distinzione di centro e periferia ricordando che non ci sono territori di serie A e di serie B. Crede che Gilmozzi e Borgonovo Re sapranno concretizzare fattivamente, come hanno dimostrato fino a questo momento, proprio questa speranza.

Prende la parola Vera Rossi

“Il bisogno di avere un “partito unito” è stato ripetutamente manifestato durante il percorso che ha preceduto le primarie e durante le primarie stesse.

È stato ribadito con un tale convinzione e brandito come un vessillo in modo così vigoroso da costituire quasi esclusivamente l'essenza stessa della candidatura del Segretario Italo Gilmozzi.

Una unità perseguita senza un percorso politico riconoscibile in grado di esplicitarne le ragioni, un percorso quindi incapace di costruire una piattaforma politica condivisa e una strategia rispetto al ruolo del Pd del Trentino nel contesto della comunità trentina.

L'esito delle primarie ha certificato, con un'affluenza in netto calo e con un equilibrio tra i due candidati maggiore rispetto a quanto pronosticato, che l'unanimità pervicacemente ricercata non c'è. Anche perché, a mio avviso, non risulta fondato su ragioni politiche strutturate.

Per costruire un Partito utile al Trentino credo invece ci sia stato e ci sia sempre più bisogno di un vero rinnovamento, di un confronto vero, della ricerca di un nuovo senso. Le sfide che siamo chiamati ad affrontare necessitano di nuove interpretazioni e non della riproposizione di schemi consolidati o del riposizionamento di ceto politico. Questo significa non intendere un progetto politico come una aggregazione di ceto dirigente. Non è sufficiente richiamarsi ad un'astratta unità.

Blindare ciò che c'è già in questo tempo di mutamenti ed affidarsi alla sola virtù dell'unità dei vertici, che pure è un valore, non è una risposta adeguata. Il nostro è un partito che non ha risolto i suoi “nodi politici di fondo”. Non si tratta di “pacificare” ceto dirigente, ma di dare un'anima al nostro Partito.

Si tratta quindi di costruire un partito in grado di produrre idee sui vari problemi che interessano la comunità trentina, dai più piccoli ai più grandi, con una capacità di lettura e interpretazione di cui oggi si sente molto la mancanza. Ciò comporta la possibilità di incidere positivamente su quel «senso comune» che rischia altrimenti di diventare esclusiva preda di un pericoloso populismo. Questa forse dovrebbe

essere la sfida sul piano nazionale. Accanto ad un impulso legislativo importante e a provvedimenti mirati alla crescita sostenibile, a favorire l'occupazione qualificata e attenti alle professioni e alle imprese (provvedimenti che tra l'altro consentono di ampliare la capacità di interlocuzione del PD), ritengo fondamentale rafforzare la dimensione politica. Lavorare maggiormente sulle relazioni, sulla capacità del partito di radicarsi. Il rischio altrimenti è quello di trasformare il partito in un mero amplificatore di ciò che fa il Governo.

Oggi le forze politiche soffrono di un appiattimento sulle istituzioni che ne mina la capacità critica e sposta sugli esecutivi e sugli organi rappresentativi il ruolo di elaborazione che dovrebbe essere esercitato a livello sociale. Non si tratta, chiaramente, di riproporre vecchi modelli del passato che nella società di oggi sono improponibili, ma bensì di non rinunciare comunque ad affidare un ruolo di stimolo, impulso, proposta nei confronti delle istituzioni, sulla base di un rapporto autonomo, reciprocamente dialettico.

Questo vale a maggior ragione in Trentino dove il Pd deve riacquistare un suo protagonismo nella comunità trentina, focalizzando l'attenzione sui «territori» e sulla necessità di un maggior equilibrio tra il centro e la periferia.

Questo significa essere un grande ed ambizioso laboratorio politico puntando ad ampliare il perimetro del nostro consenso nei territori e tra ceti sociali affinché possiamo davvero essere la forza guida del Centrosinistra autonomista, garantendo alla coalizione una visione riformista e contribuendo a dare al modello di autogoverno del Trentino una dimensione regionale, nazionale ed europea.

In questo contesto credo sia limitante la rappresentazione bipolare della coalizione di Centrosinistra autonomista per cui vi è il polo "territoriale" e il polo legato alla dimensione nazionale. Non possiamo limitarci ad essere 'succursale' del PD nazionale. Non è questo il nostro ruolo. Non saremmo utili a noi. Non saremmo utili al Trentino.

Per costruire quindi un progetto per la nostra Autonomia c'è bisogno di un lavoro di elaborazione politica e radicamento territoriale davvero condiviso.

La nomina del Presidente del Partito poteva essere quindi davvero la prima occasione per intraprendere quel percorso comune di cui si sente il bisogno. A tal proposito ricordo che nel 2008, quando si svolse il primo congresso del Partito democratico del trentino la Presidenza fu espressione della mozione che non espresse il Segretario.

Non si trattava quindi oggi di 'utilizzare il manuale Cencelli' e di distribuire premi ed incarichi, ma di iniziare insieme un ragionamento ed un lavoro che valorizzi il contributo del PD per la Coalizione di centrosinistra autonomista e per il Trentino".

Prende la parola Patrizia Caproni.

Questa campagna si è distinta dalle campagne congressuali degli altri due partiti di maggioranza proprio per la non conflittualità e la mancanza di litigiosità.

E' il momento di fare un passo avanti e passare ai contenuti. La gente è arrabbiata e non sempre ha ragione, ma c'è un clima che fa pensare alle persone che solo la rabbia possa fornire loro delle risposte. L'esperienza della politica felice: bisogna ripartire dalle relazioni, che devono avere come fine il bene comune. Collaborazione e confronto, anche con conflitto, sono indispensabili. Non bisogna pensare alle poltrone o alle candidature, ma bisogna pensare al "bene comune". Bisogna trovare il modo di tornare tra la gente, nelle piazze, abbandonate da anni, e si deve tornare ai temi importanti, ai temi che la gente sente.

Prende la parola Paolo Bisesti.

Ringrazia Italo Gilmozzi e Elisabetta Bozzarelli per la loro candidatura.

Esprime delusione per il metodo. La responsabilità e l'unità potevano essere raggiunte nella scelta condivisa della presidenza dell'Assemblea.

La delusione per la possibilità mancata di ragionare assieme e trovare delle soluzioni che dimostrassero che c'è una nuova unità e una nuova condivisione.

Una nuova stagione deve partire da domani (oggi purtroppo abbiamo perso l'occasione) per fare le cose assieme. Può esserci una nuova stagione solo se partiamo in modo convinto ed unito e sappiamo trasmettere questa nuova unità anche all'esterno.

Sergio Barbacovi mette in votazione la candidatura di Donata Borgonovo Re alla presidenza dell'Assemblea.

Donata Borgonovo Re viene eletta Presidente dell'Assemblea provinciale con 34 voti favorevoli, 17 bianche e 3 nulle.

Donata Borgonovo Re assume la presidenza.

Donata Borgonovo Re ringrazia per la fiducia, comprende i voti diversamente espressi e dichiara che questo è comunque un inizio. Rispondendo a chi chiedeva il perché della scelta di un orario infelice e di un luogo troppo piccolo per accogliere tutti, spiega che l'orario dell'Assemblea provinciale è stato fissato in relazione ai lavori del Consiglio provinciale, convocato ad oltranza sul ddl della "buona scuola". Mentre la sala solitamente usata non era disponibile. Si impegna ad evitare che vi siano analoghi problemi in futuro.

Proclama il Segretario del Partito Democratico del Trentino: Italo Gilmozzi.

Donata Borgonovo Re dà la parola a Roberto Pallanch per terminare la fase della discussione interrotta prima della votazione per consentire ai consiglieri provinciali eletti nell'Assemblea di esprimere il loro voto in tempo per rientrare in aula alle 20, orario previsto per la ripresa dei lavori del Consiglio provinciale.

Roberto Pallanch, dopo aver ripercorso la situazione che si è creata al circolo di Rovereto per il rinnovo degli organi e conseguente la corsa alle tessere, si auspica che il nuovo corso veda la presenza di regole certe e comportamenti adeguati. Qualche momento prima dell'inizio dei lavori dell'assemblea degli iscritti è stata fatta una riflessione sul direttivo proprio per avere una unità e una condivisione all'interno del circolo. A sei mesi da quella elezione il direttivo di fatto non esiste più, perché non c'è partecipazione e quindi lavorare è assai difficile. Il congresso provinciale si è caratterizzato per la poca conflittualità, ma anche per il poco dibattito. Gli interventi che si sono susseguiti fino ad adesso hanno dimostrato l'impegno e la voglia di partecipare.

Ci saranno occasioni – nomina del tesoriere e dei garanti – dove si dovrà dimostrare che non c'è l'occupazione dei posti, ma la ricerca di persone sagge ed autorevoli che aiutino il Pd a fare bene e meglio e in cui tutti possano riconoscersi, perché sono figure importanti di riferimento.

La Presidente Donata Borgonovo Re dà la parola al Segretario Italo Gilmozzi.

Italo Gilmozzi ringrazia tutti e si complimenta con Donata Borgonovo Re. Dichiara di aver apprezzato l'intervento, tra gli altri, di Patrizia Caproni dove è stata ricordata la "politica felice", che ritiene essere una cosa molto importante. Si augura che in futuro si possa andare alle assemblee e agli incontri con serenità e con la voglia di confrontarsi tra amici, nel rispetto delle posizioni diverse. Dice di non aver mai parlato di maggioranza e minoranza, semmai di una mozione e dell'altra mozione. Non pensa che la proposta di Donata Borgonovo Re per la presidenza sia segno di una mancata volontà di dialogo: abbiamo veramente bisogno dell'apporto di tutti, e una parte da sola non potrà portare a termine tutti gli obiettivi futuri del partito. Ci sarà disponibilità per lavorare assieme, per organizzare il partito insieme, c'è bisogno dell'impegno e delle idee di tutti. Chiede in particolare la disponibilità di chi ha tempo e voglia di lavorare, non di chi aspira soltanto a ricoprire una carica. Da parte di tutti i circoli, comunità, elettori e simpatizzanti nel corso della campagna congressuale è emerso con forza il problema dell'assenza sul territorio dei nostri

amministratori: si è parlato di cellulari spenti e di mancate risposte: questo non può più succedere. Dobbiamo andare in mezzo alla gente, questa è una cosa fondamentale. Certamente non sarà sufficiente fare una serata al circolo per risolvere i problemi e legarsi alla comunità, ma sarà un primo passo importante, soprattutto per tutti coloro che si spendono gratuitamente per il territorio. Gilmozzi propone, quando il partito si sarà dato un assetto stabile, di convocare le assemblee sul territorio, ad esempio a Cles, a Borgo, a Rovereto, a Pergine, nei posti in cui il PD ha perso le elezioni: si tratta di un segno importante. Gilmozzi afferma che nella nuova assemblea non ci saranno correnti, perché i "gilmozziani" non esistono; il suo sogno è che, lavorando insieme, i 64 si dimentichino col tempo da quale mozione provengono, sentendosi tutti a casa e liberi di offrire il loro contributo. Verranno organizzati degli eventi mediatici, ma quello che conta è il lavoro ordinario quotidiano e un'azione coordinata sui territori; bisogna inoltre lavorare per riallacciare i rapporti tra i circoli e la comunità che rappresentano. Dove c'è il Trentino deve esserci anche il Partito Democratico, bisogna riportarlo nella società: abbiamo i nostri mondi, ma alcuni mondi li tralasciamo: la presenza del partito e degli amministratori in queste occasioni deve essere d'ora in poi garantita. Il Pd deve essere più "popolare", deve andare in mezzo alla gente e deve fare "vita di paese", dall'inaugurazione di una scuola a un evento organizzato da un'associazione: bisogna recuperare la stima e la fiducia della comunità. Dalla settimana prossima si inizierà a lavorare, anche all'assetto organizzativo del partito: verranno raccolte le proposte di tutti per capire come farlo al meglio, per essere più incisivi. E' necessario innanzitutto chiarire a noi stessi il significato e la portata di questo referendum. Gilmozzi ringrazia Elisabetta Bozzarelli per il confronto sempre all'insegna del rispetto reciproco: si possono avere idee diverse, ma se c'è stima reciproca e si crede nella buona fede dell'altro si potrà lavorare bene assieme; ringrazia inoltre tutti i 64 nuovi membri dell'assemblea perché sono fondamentali in questo nuovo percorso e tutti i candidati di entrambe le mozioni, soprattutto coloro che hanno offerto con generosità il loro sostegno pur sapendo di non poter avere un ruolo nell'assemblea, come ad esempio la Presidente uscente dell'Assemblea Chiara Rossi. Gilmozzi ricorda che l'Assemblea si riunirà a breve un'altra volta per la definizione del coordinamento: chi vorrà dare la sua disponibilità a farne parte deve farlo entro cinque giorni dalla data della prossima assemblea.

Donata Borgonovo Re legge l'articolo 7 del nostro Statuto che definisce le modalità di formazione e i compiti del coordinamento provinciale. Sottolinea la necessità di fissare la data della prossima Assemblea in modo tale da completare gli oneri previsti dello statuto; l'aspetto organizzativo, e quindi la nomina di una segreteria organizzativa, è invece affidato alle scelte del Segretario. La Presidente scioglie l'Assemblea facendo i suoi personali auguri di buon lavoro a tutti.